

mo occupando. Come vedremo anche nella formazione del sogno, la ragione e i meccanismi sottesi sono del tutto inconsapevoli. Tuttavia è possibile ricostruire e giungere alla causa prima tramite il metodo delle libere associazioni relativamente a ciò che, per esempio, si è dimenticato o al lapsus che è stato commesso.

Freud si interessa anche delle operazioni che vengono messe in atto nella formazione di lapsus, motti di spirito, ecc. Nella loro formazione rivestono particolare importanza le operazioni del processo primario (cfr. Glossario e, più avanti, par. 6) del pensiero: il meccanismo della condensazione (cfr. Glossario), per esempio, che funziona anche nella formazione del contenuto manifesto del sogno, spiega e rende ragione di numerosi degli errori che si commettono quando si scrive o si parla, ma intervengono nella loro produzione anche altri meccanismi di tipo primario (spostamento, simbolismo e altri). Riprenderemo il loro esame nel paragrafo successivo.

3. Il sogno

Lo studio dei processi che portano alla formazione del sogno prende avvio da quello sugli atti mancati che, secondo Freud, ha permesso di approdare «a una concezione dell'elemento onirico e a una tecnica di interpretazione del sogno» [Freud 1937, 104].

Proprio come nella svista o nell'atto mancato, infatti, «l'elemento onirico è qualcosa di improprio, un sostituto di qualcos'altro sconosciuto al sognatore [...] elemento di cui chi sogna è cosciente ma a cui contemporaneamente non ha accesso» [*ibidem*]. Per questo motivo Freud propone di definire questo elemento onirico come inconscio cioè «inaccessibile alla coscienza del sognatore» proprio come inconscia è, nell'atto mancato, la parola che sfugge.

Applicando le ipotesi sulle paraprassie al sogno ne risulta che «il sogno, nel suo complesso è il sostituto deformato di qualcos'altro, di qualcosa di inconscio appunto, e che il compito dell'interpretazione del sogno è scoprire questo materiale» [*ibidem*, 5].

Nel lavoro di interpretazione onirica, Freud suggerisce di seguire tre importanti regole, la prima delle quali è rilevante proprio per comprendere il modo in cui il sogno si forma. Essa stabilisce, infatti, che ciò a cui si deve guardare per comprendere un sogno non è solo ciò che il sognatore racconta, spesso anche in maniera confusa e non chiara, «poiché ciò non è in alcun caso il materiale inconscio da noi cercato» [*ibidem*]. Nell'analisi e per la comprensione approfondita del sogno, infatti, non ci si deve limitare a ciò che il sognatore racconta, ma ricercare ciò che in realtà sta dietro (o sotto) la narrazione.

Il sogno risulta infatti composto da due elementi: il contenuto (onirico) manifesto e il contenuto (onirico) latente. Il primo si riferisce a ciò che il sogno racconta, all'esperienza soggettiva che appare alla coscienza durante il sonno e che il soggetto può ricordare dopo essersi svegliato, mentre il secondo è ciò che è nascosto, l'insieme dei desideri